Prosegue con successo il programma di lavoro sulla stazione spaziale sovietica

Prove mediche ed esercizi fisici dei 2 cosmonauti sulla «Salyut 3»

Sono state effettuate prove per controllare le reazioni provocate dall'afflusso del sangue alla testa in condizioni di imponderabilità - Prevenzione degli effetti sfavorevoli provocati dall'assenza di gravità

MOSCA, 7 luglio

I cosmonauti sovietici Pavel Popovic e Yuri Artjuin hanno trascorso la terza giornata a bordo della stazione spaziale «Salyut 3» conducendo esperimenti medici e facendo degli esercizi nella sala di ricreazione della stazione.

Il laboratorio spaziale sovietico ha completato oggi la duecentesima rivoluzione della Terra, 40 delle quali sono state compiute con i due cosmonauti a bordo. L'equipaggio prosegue con successo il programma di lavoro.

Popovic e Artjukin sono impegnati in questa missione per provare nuovi strumenti che si trovano a bordo della «Soyuz 14» e della stazione orbitale «Salyut 3».

Nel corso della giornata odierna i due cosmonauti hanno compiuto diversi esperimenti medici, per controllare gli effetti dello stato di imponderabilità sul sangue. Questo esperimento è del massimo interesse, soprattutto nei primi giorni di volo, quando si ha un afflusso particolarmente sensibile di sangue alla testa.

Su una speciale apparecchiatura collocata a bordo del laboratorio spaziale, i due cosmonauti hanno compiuto alcuni esercizi fisici allo scopo di prevenire gli effetti negativi provocati dall'assenza di gravità.

Tanto il comandante la missione Popovic che l'ingegnere Artjukin — informa la TASS — stanno bene e sono su di morale.

Importante il benessere psicologico dell'equipaggio

La terza delle grandi stazioni orbitali di costruzione sovietica, può dirsi ormai «attiva», in quanto, dopo essere stata lanciata, stabilizzata in orbita, orientata nella direzione voluta, è stata raggiunta dalla Soyuz 14, ed i cosmonauti Popovic ed Artiukin sono passati da questa nell'interno della stazione orbitale stessa.

Tale corpo cosmico artificiale ha dimensioni rilevanti: è lungo circa 25 metri, cilindrico, pesa, compresa la Soyuz ad esso agganciata, circa 25 tonnellate, ed ha uno spazio libero interno dell'ordine dei cento metricubi, che corrisponde, per intenderci, alla cubatura interna di un appartamentino da 30-35 metri quadri di superficie.

La Salyut è suddivisa in tre ambienti interni, specializzati per svolgervi attività diverse: rilevamenti scientifici verso l'esterno (la terra, i pianeti, il sole, le stelle, lo spazio), rilievi «interni», e cioè controlli biofisici sull'organismo dei cosmonauti, su animali, piante, microorganismi da esperienze a gravità zero; attività extra-lavoro, e cioè esercizi ginnici mediante attrezzature appositamente studiate, preparazione e consumazione del cibo, lettura, ascolto di musica, riposo ed igiene della persona.

L'esperienza svolta con la Salyut 1, nella quale un equipaggio di tre cosmonauti ha vissuto e lavorato per 25 giorni, ha confermato che conviene rendere funzionali al massimo, e, nei limiti del possibile, comode, le stazioni spaziali, per consentire ai cosmonauti, destinati a permanervi per settimane ed anche mesi, di mantenersi in condizioni ottime non solo dal punto di vista fisiologico, ma anche sotto il profilo psicologico.

Per mantenere l'organismo in buone condizioni fisiologiche, in assenza di gravità, la esperienza ha ormai confermato che occorre assolutamente che l'organismo stesso sia sottoposto con regolarità ad una certa fatica fisica, il che si realizza sulla Salyut «facendo ginnastica», e portando tute speciali, munite di tiranti elastici, i quali non ostacolano alcun movimento, ma costringono i muscoli ad effettuare, con una notevole analogia a quanto avviene sulla terra, un continuo «lavoro».

Sempre agli stessi effetti, è bene che i pasti consumati siano caldi, variati, e le bevande consumate siano fresche, anche se i cibi dovranno essere confezionati in modo da poterli riscaldare entro contenitori in piccoli forni o su piastre calde, in quanto, essendo nulla la gravità, se non fossero racchiusi entro involucri a tenuta, scatole e simili, si spanderebbero nell'ambiente. I pasti, sulla Salyut, vengono consumati «a tavola», la musica viene ascoltata stando su una poltroncina, il riposo si fa in cuccette. Tutto questo non sarebbe strettamente necessario, a gravità zero (e non viene realizzato ad esempio sullo Skylab americano, che dispone di un minore spazio interno), ma viene appunto realizzato sulla Salyut per contribuire al benessere psicologico dell'equipaggio, facendolo vivere e lavorare in condizioni per quanto possibile eguali a quelle terrestri.

Non si dimentichi che nei programmi spaziali sovietici rientra, già da tempo, l'opera di ingegneri, biologi, medici ed altri specialisti, che hanno avuto un addestramento spaziale assai meno intenso e completo dei cosmonauti in senso stretto, che potremmo chiamare cosmonauti-piloti, e che hanno un fisico sano e normale, ma non particolarmente dotato ed allenato. Guardando nel futuro, e cioè a stazioni orbitali ancora più grandi della Salyut, nelle quali lavorino numerosi specialisti in diverse discipline, rimanendo a bordo settimane o anche mesi, è chiaro che questa impostazione sovietica già nella realizzazione del loro primo «modello» di stazione orbitale, assume il massimo rilievo.

Le notizie sull'impresa Salyut 3-Soyuz 14 sono scarne, come è costume sovietico, non tanto per ragioni di «segretezza tecnica» quanto per una abitudine, fattasi ormai «costume» da parte sovietica, in campo spaziale, di non sottolineare gli elementi «di colore» delle imprese spaziali, che possono affascinare un pubblico di non-specialisti, e di mettere invece a disposizione degli specialisti qualificati, con notevoli liberalità, dati scientifici e tecnici, informazioni, risultati ottenuti.

Del resto, la differenza tra il «costume» sovietico e quello americano in campo spaziale, è più apparente che reale. Anche gli americani rendono di pubblica ragione pochissimi dati di reale interesse tecnico sulle loro imprese. Comunicano molti elementi «di colore», e cioè descrizioni sulla vita a bordo, su eventuali difficoltà tecniche incontrate ed affrontate, sul ritmo lavoro-riposo, pubblicano fotografie molto belle, tali da richiamare l'attenzione del pubblico, ma tengono anch'essi riservati gli elementi tecnici e scientifici che non ritengono opportuno pubblicare, mentre mettono a disposizione degli specialisti più o meno la stessa gamma di dati ed elementi tecnici rilevati e raccolti che viene messa a disposizione degli stessi gruppi di specialisti da parte sovietica.

Basti ricordare, a tale proposito, l'intensa preparazione e il fitto scambio tecnico «incrociato» in corso tra specialisti dei due Paesi in preparazione del volo congiunto Soyuz-Apollo programmato per il '75. Il pubblico non è al corrente dell'andamento del lavoro, che pur si svolge con grande intensità, mentre gli specialisti dei due Paesi si scambiano un imponente volume di informazioni e dati scientifici, tecnici e tecnologici.

In ogni caso, nel corso di un'impresa come quella della Salyut 3, specie nei primi giorni, c'è poco da dire (a meno del verificarsi di situazioni anomale). Infatti, l'equipaggio che raggiunge la stazione spaziale in orbita, deve per prima cosa controllare tutti i dispositivi di bordo che presiedono alla captazione della energia solare ed alla sua trasformazione in energia elettrica, ai sistemi per mantenere all'interno condizioni «terrestri» per quanto concerne temperatura, pressione e composizione dell'atmosfera, purificazione, ossigenazione e riciclo dell'aria, ai sistemi di collegamento radio con le stazioni terrestri. Tali sistemi, per ragioni di sicurezza, sono addirittura tripli, e cioè per ogni funzione esistono tre sistemi, ognuno dei quali capace di svolgerla completamente, in modo da garantire condizioni normali anche nel caso, pur poco probabile, di guasto agli altri due.

Ci sono poi da controllare i sistemi di bordo per la correzione dell'orbita, la variazione dell'orientamento, il rilevamento delle stelle di riferimento, dell'orizzonte e così via. Tutto deve esser messo in funzione e controllato, eventualmente ritarato e messo a punto, secondo un programma scritto, che comprende una sequenza di parecchie centinaia di controlli e manovre da eseguire, di valori da rilevare sugli strumenti, di «ispezioni» a circuiti, indicatori, apparecchi, macchine.

A bordo di una stazione spaziale, stanno varie centinaia di «sistemi», ognuno composto di numerose parti (strumenti di misura, circuiti elettrici, motori, pompe, relè, valvole, dispositivi di comando e controllo automatico), per cui i primi «turni» di lavoro a bordo sono impegnati sempre in questo minuzioso lavoro di ispezione e controllo, prima che l'equipaggio, avendolo ultimato, cominci a «lavorare» attivamente, secondo i programmi prestabiliti, utilizzando tutto ciò che in un primo tempo ha controllato.

g. b.

55 MORTI PER IL TIFONE TOKIO — Il tifone «Gilda», abbattutosi sulla costa occidentale del Giappone, nelle regioni di Okayama e di Chyogo, ha devastato l'isola di Shodoshima, a circa 640 chilometri da Tokio. Un mare di fango ha sommerso i villaggi; piogge dirotte hanno gonfiato i corsi d'acqua travolgendo ponti e interrompendo strade e ferrovie. I morti e i dispersi sono finora 47. Oltre 4.500 le abitazioni distrutte. Il tifone si è diretto ora sulla Corea meridionale provocando altri otto morti. I senzatetto sono più di 4 mila. Nella telefoto ANSA: un villaggio semidistrutto nell'isola di Shodoshima.

Dopo l'altalena di dichiarazioni e smentite da parte degli inquirenti

«Brigate rosse o nere»: inquietanti dubbi sulla condotta delle indagini

Strani silenzi della polizia - I due arrestati Fresia e Tolino fanno parte di un gruppo distintosi più volte in azioni provocatorie nel corso di manifestazioni sindacali e dei partiti di sinistra - Legami con il «colonnello» Ferrari

TORINO, 7 luglio

C'è qualcosa nelle indagini in corso sull'ultimo gruppo eversivo scoperto nei giorni scorsi a Torino che puzza. «Brigate rosse», «brigate nere», al di là dell'etichetta che si vuole attribuire all'organizzazione della quale facevano parte i due arrestati (Giovanni Fresia e Francesco Tolino), le dichiarazioni e le smentite che si susseguono in modo incalzante da parte degli inquirenti lasciano semplicemente sconcertati.

L'ufficio politico della questura di Torino non ha dubbi che si tratti di «brigate rosse»; i magistrati invece, secondo dichiarazioni a loro attribuite, hanno fatto capire che in tutta questa storia c'è del «nero».

Il giornale radio delle 13,10 di sabato ha smentito il Telegiornale di venerdì sera, mentre il Telegiornale di sabato sera ha rismentito quello che ha detto il giornale radio. *Dulcis in fundo:* l'agenzia ANSA ha diramato, sempre nella tarda serata di sabato una dichiarazione del vice capo della squadra politica di Torino il quale — nella nuovissima veste di sovrintendente per il Piemonte e la Valle d'Aosta del nucleo regionale dell'ispettorato contro il terrorismo — ha smentito, a nome del magistrato che sta conducendo l'inchiesta sulle «brigate rosse», una dichiarazione attribuita il giorno prima allo stesso magistrato.

Questa singolare altalena di dichiarazioni e smentite provenienti dall'ambiente inquirente ha fatto scrivere alla *Gazzetta del Popolo* di ieri che l'andamento delle indagini sulle cellule eversive «*è caotico e contraddittorio*». Il giornale torinese nel suo titolo parla di «voltafaccia sulla versione *nera*».

Ma ci sono altri fatti che lasciano perplessi al punto da consentire gravi illazioni. Rimane dubbia, tanto per incominciare, la versione fornita dalla polizia circa la scoperta della base di questo gruppo: il box di via Bardonecchia.

A due giorni dalla comunicazione ufficiale della clamorosa scoperta del box (un locale di pochi metri quadrati) la polizia ha avvertito la necessità di effettuare una seconda perquisizione per cercare... quello che non aveva trovato; intanto si scopre che il ciclostile di cui tanto si è parlato in un primo momento non esiste, bensì sono state rilevate soltanto tracce di inchiostro tipografico.

I due arrestati, Fresia e Tolino, soprattutto il primo, sono personaggi molto noti in città più che altro per le stravaganti e teppistiche azioni condotte in questi ultimi quattro o cinque anni. I due erano legati ad un gruppo che si autodefinì nel 1970 «consiliari» successivamente tramutatosi in «comontisti» il cui leader, un certo Ventura, è stato più volte arrestato anche per reati comuni, come accadde a Milano quando venne sorpreso a rubare di notte in una galleria d'arte.

Atti di violenza

Il Ventura capeggiò numerose azioni provocatorie durante manifestazioni democratiche: alla Galleria d'arte moderna, nel corso di un dibattito, schiaffeggiò un magistrato di fronte agli occhi della polizia rimasta impassibile.

Con il Ventura — noto mangiatore di topi di fogna, dei quali andava a caccia sulle rive della Dora con una carabina — vivevano alcuni personaggi del giro della droga, incriminati più volte per atti di violenza compreso lo stupro. Sempre il Fresia si era specializzato in azioni di disturbo durante i comizi dei sindacati o dei partiti di sinistra.

Nel 1972, nel corso di una manifestazione elettorale del nostro Partito, mentre parlava il compagno Gian Carlo Pajetta, tentò una grossolana provocazione che fu stroncata dai compagni del servizio d'ordine i quali adottarono argomenti più che persuasivi per personaggi di questo taglio. Da allora non si fece più vedere alle manifestazioni del PCI.

Si tratta in sostanza di elementi del sottobosco della delinquenza comune, che hanno cercato di darsi una vernice politica secondo le circostanze, disponibili a tutto; squilibrati, quindi, estremamente pericolosi.

Ma torniamo alle indagini. Sarebbe stato accertato un legame tra il Fresia e il Tolino con il «colonnello» delle «brigate rosse», Maurizio Ferrari, arrestato a Firenze e indiziato per i rapimenti del L'Abate e di Amerio avvenuti a Torino e del magistrato genovese Mario Sossi.

Il Tolino lavorava alla Siemens, dove nei giorni scorsi sarebbe stato effettuato l'arresto di un altro giovane amico del Tolino, conosciuto sia dai suoi compagni di lavoro, sia in Borgo San Paolo, dove frequentava un bar nei pressi di via Bardonecchia, come elemento di estrema destra.

Perché la polizia ha taciuto finora questo arresto? Non vuole compromettere le indagini, oppure ci sono altre ragioni? Questi interrogativi sono più che leciti, tanto più che di arresti non resi noti ce ne sarebbe un secondo e riguarderebbe, sembra, un amico sempre del Tolino, il quale vantava un'amicizia (pare che si tratti addirittura di un parente) presso la questura di Torino e più precisamente fra gli uomini della squadra politica. Anche per questo secondo arresto non reso pubblico si pongono gli stessi interrogativi, malgrado le smentite e le controsmentite.

La presenza di elementi di destra (missini e *Ordine nuovo*) in tutta questa vicenda si fa sempre più evidente. La ditta Siemens lavora per conto della Sip-Stipel, anzi ha addirittura una sezione staccata presso la società telefonica, alla quale nel dicembre scorso era stato rubato uno dei mezzi con i quali venne effettuato il rapimento del cav. Amerio, sequestrato per alcune settimane durante la lotta per il contratto integrativo dei lavoratori Fiat.

Sempre in quelle drammatiche settimane il nostro giornale rivelò che una squadra di operai addetti alla manutenzione delle apparecchiature telefoniche aveva svolto lavori presso una ditta di Robassomero, lasciando forti sospetti, per il comportamento adottato, fra il personale di quell'azienda. La tenenza dei carabinieri di Venaria fece un formale sopralluogo a Robassomero, dimostrando però irritazione per questa storia.

Da accertamenti fatti dai nostri cronisti uno di questi operai, conosciuto come picchiatore fascista, si è successivamente licenziato dalla società telefonica ed ora lavora come autista presso un noleggiatore, dove esercita la nuova professione uno dei più noti organizzatori delle squadre punitive del MSI che hanno agito di fronte alle scuole torinesi in questi ultimi anni, amico del noto Salvatore Francia, capo di «Ordine nuovo» e direttore del periodico *Anno zero*.

A proposito del Francia va rilevato che nei suoi confronti venne spiccato mandato di cattura il giorno dopo che era stato a lungo interrogato presso l'Ufficio politico della Questura. Quando gli agenti si presentarono all'abitazione del Francia per arrestarlo, il caporione fascista aveva preso il largo da pochi minuti.

Stessa sorte, quasi nelle stesse ore, si è verificata per un altro ricercato per l'affare delle «brigate rosse», Rocco Micaletto, personaggio fermato nell'inverno scorso alla FIAT di Rivalta mentre rilevava le targhe delle macchine in sosta. In quell'occasione furono documenti che risultarono falsi. Sempre alla FIAT di Rivalta ha operato un altro Micaletto (fratello o cugino del Rocco?) quale attivista della CISNAL.

Tutte le indagini relative a questa torbida vicenda sarebbero aggravate dall'ennesimo conflitto in atto tra carabinieri e polizia. Cosa fanno gli uomini della «Benemerita»? In questi giorni non si sentono, si ha l'impressione che siano in attesa di qualche mossa dei «cugini» della PS per compiere una contromossa. Nelle scorse settimane però si sono dati da fare soprattutto nella zona di Borgomanero, considerato uno dei centri delle «brigate rosse» e dove risiedeva un altro ricercato, Alfredo Bonavita. Tra l'altro due personaggi qualificatisi agenti del SID hanno avvicinato amici e congiunti del Bonavita offrendo quattrini (25 milioni di lire) e un passaporto per il ricercato qualora si fosse messo in contatto con loro fornendo notizie sull'organizzazione eversiva.

Con il Bonavita è ricercato anche Renato Curcio, legato al Ferrari ed a Marco Pisetta (conosciuto quest'ultimo con lo speudonimo di «Ulisse»). Il Pisetta, proveniente da Trento, bazzicò anni fa a Torino negli ambienti della contestazione studentesca. Cercava soprattutto legami con gli studenti greci che vivono nella nostra città dopo l'avvento colpo di Stato nel loro Paese. C'è chi ricorda il Pisetta con una valigia piena di banconote di grosso taglio che, secondo lo stesso Pisetta, dovevano servire a sostenere la resistenza greca. Quindici giorni dopo l'ultimo passaggio a Torino di questo oscuro personaggio — nel corso del quale aveva finalmente avuto una serie di incontri con dei giovani greci — le famiglie di questi studenti subivano ad Atene perquisizioni, interrogatori ed arresti.

Rivelazioni

Vale la pena ricordare che il Pisetta, attraverso un memoriale pubblicato dal settimanale fascista *Il Borghese*, fece rivelazioni sul gruppo delle fantomatiche «brigate rosse» e su vicende legate al misterioso episodio di Segrate, dove trovò la morte l'editore Feltrinelli. Da allora il Pisetta è scomparso e si dice che si trovi in Austria o in Germania con regolare passaporto ed il portafogli ben rifornito.

A questo punto ci sembra chiaro quanto secondario sia l'attardarsi a discutere delle etichette relative a questi gruppi eversivi, mentre l'unico vero ed unitario impegno della polizia, dei carabinieri e della magistratura non può non essere quello di andare, a qualunque costo e senza tregua alcuna, in fondo a questa torbida vicenda.

Le bombe trovate nel box di via Bardonecchia sono state consegnate nei giorni scorsi al perito balistico. Oggi si è appreso un primo risultato dell'esame in corso: gli ordigni risultano costruiti con esplosivo ad alto potenziale. Una delle bombe è stata inviata alla procura di Brescia per un confronto con il materiale raccolto dopo la strage fascista di piazza della Loggia.

A una svolta le indagini sulla «trappola» per il boss Grilli

INDIVIDUATA LA MENTE DELLA STRAGE DI VADA

Si tratterebbe di un sottufficiale della Finanza che proteggeva il contrabbandiere Probabile una relazione tra il quadruplice omicidio e la cattura della nave «Floriana» carica di sigarette - Ancora varie le ipotesi sul movente del delitto

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 7 luglio

Ha un volto e un nome l'uomo che per telefono fissò il carico delle sigarette da sbarcare tra Rosignano e Vada con Leonello Grilli, il boss del contrabbando versigliese assassinato assieme alla moglie Giordana Filippi, il figlio ventenne, il guardaspalla-autista Sergio Bassi.

Si tratterebbe di un sottufficiale della Guardia di finanza che abita tra Livorno e Viareggio, il cui nome era stato più volte sussurrato dagli amici del boss versigliese. Che parte abbia avuto nell'affare conclusosi con il massacro avvenuto tra la macchia e l'uliveto della costa da Vada a Crocino, non è dato a sapere. Il brigadiere, l'uomo che secondo i contrabbandieri versigliesi proteggeva Leonello Grilli nei suoi traffici, si troverebbe a disposizione della magistratura, ma nei suoi confronti non è stata elevata per il momento alcuna accusa.

Si tratta comunque certamente di un passo avanti nell'inchiesta, perchè permetterà agli inquirenti di stabilire quanti erano a conoscenza dello sbarco del carico di sigarette per 200 milioni che doveva essere prelevato da Leonello Grilli e dai suoi uomini. Qualcuno ha forse saputo dal sottufficiale il luogo dell'appuntamento e ha preceduto chi doveva riscuotere i 70 milioni che Giordana Filippi aveva con sè? Oppure il carico non è mai partito, è stato tutto un inganno, un ingranaggio ben congegnato per attirare in una trappola il boss viareggino e il suo seguito?

Gli inquirenti di Viareggio sono convinti che il delitto ha un aggancio con la fortunata operazione della «Floriana», la nave catturata dalla Guardia di finanza con tutto il suo prezioso carico: nove autoarticolati, carichi di scatoloni di sigarette per un miliardo di lire. Il Grilli in questa operazione conclusasi così malamente aveva avuto una parte importante. Può darsi che chi rimette in un solo colpo tre o quattro miliardi non sia disposto a valutazioni serene e abbia pronunciato la sentenza di morte. In questo caso la storia del carico che sarebbe dovuto sbarcare tra Vada e Rosignano non era che una trappola ben congegnata per attirare Leonello Grilli e il suo seguito.

Alla luce degli ultimi avvenimenti e dopo l'identificazione del sottufficiale della Guardia di finanza, si avanza però anche un'altra tesi. Per Leonello Grilli la cattura del «Floriana» fu uno smacco bruciante. Prima di tutto, per la perdita di varie decine di milioni, secondariamente perchè aveva visto diminuire notevolmente la sua credibilità nel «giro» che lo aveva reso milionario e soprattutto perchè egli sospettava di essere stato tradito da qualcuno che gli aveva assicurato protezione. Di tutto ciò si sarebbe fatta una vera croce. Egli si era ficcato in testa di dimostrare che era stato veramente «bidonato» e che avrebbe scoperto l'incauto o gli incauti che lo avevano preso di mira. Ed è questo probabilmente il prologo del delitto.

Qualcuno dice che il boss versigliese era ormai in procinto di raccogliere i frutti delle sue indagini. Leonello Grilli però non ha capito che da cacciatore era diventato cacciato. Quando lo hanno attirato nella trappola preparata con l'affare del carico delle sigarette per 200 milioni, gli hanno sparato per dimostrare alle «gerarchie» del clan dei contrabbandieri che ha ramificazioni in tutto il Mediterraneo, che è ormai entrata in scena una nuova generazione che non rispetta le regole e che vuole prendersi tutto subito, ricorrendo ad una strategia che considera una pallottola nella nuca come il migliore avvertimento. Ma dove cercare i killers? A Roma, a Genova, in Calabria, in Sicilia, a Marsiglia o molto più vicino?

Giorgio Sgherri

Ricostruite le fasi della tragica rapina

Hanno sparato dall'auto al metronotte di Cinisello

MILANO, 7 luglio

Il ministro degli Interni Taviani ha disposto una elargizione di 10 milioni a favore della vedova della guardia giurata Giuseppe Caprotti, ucciso ieri nel tardo pomeriggio a Cinisello Balsamo dai rapinatori che hanno rubato tre milioni che lo stesso Caprotti con un'altra guardia giurata, Giovanni Malagoli, stava portando dal supermercato «GS» alla Banca del Monte della frazione «Crocetta» di Cinisello.

Intanto sul fronte delle indagini c'è da segnalare la ricostruzione definitiva dei fatti, eseguita in base alle testimonianze raccolte sul posto dal procuratore della Repubblica di Monza dott. Recupero, dai carabinieri e dalla polizia. Secondo questa ricostruzione tre rapinatori sono giunti sul posto a bordo di una «1750» con una targa falsa di Novara, ma in realtà targata MI-K16908 di proprietà di Moisè Gabbai, abitante a Milano in via Goldoni 28, e rubata il 23 aprile scorso.

I due rapinatori hanno affrontato le due guardie giurate, colpendo al capo col calcio di una pistola il Malagoli, e quindi hanno strappato al metronotte la borsa contenente i tre milioni. Il Caprotti, visto colpito il proprio collega e spariti i tre milioni, avrebbe inseguito i banditi sparando con la sua P.38, ma il terzo rapinatore, rimasto a bordo della «1750» avrebbe risposto al fuoco col mitra colpendolo mortalmente, anche dopo che la guardia era caduta a terra colpita dai primi colpi alle gambe. Sul posto sono stati trovati, oltre alla P.38, anche 7 bossoli calibro nove, quelli probabilmente sparati dal Caprotti.

Come noto, nella sparatoria è rimasta ferita in modo leggero ad una mano una giovane che in quel momento era ferma con la sua automobile al semaforo, Pia Robecchi, che è stata giudicata guaribile in 30 giorni. Il Malagoli invece è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Secondo le indiscrezioni raccolte gli inquirenti sono propensi a pensare che i rapinatori siano da cercare nell'ambiente dei «balordi», che tuttavia avevano avuto qualche soffiata circa i modi e i tempi del deposito dei soldi del supermercato in banca. Ma probabilmente i rapinatori erano convinti che il deposito fosse molto superiore ai tre milioni.

In provincia di Bologna

Morto anziano motociclista uscito di strada in curva

BOLOGNA, 7 luglio

Un anziano motociclista, Luigi Franceschi, 65 anni, da Granaglione dove abitava in frazione Vizzero, qualche minuto prima di mezzogiorno mentre scendeva dal passo della collina verso Molino del Pallone (Porretta) è uscito di strada in una curva sinistrorsa nell'istante in cui stava per incrociare una vettura condotta da Francesco Evangelisti, 27 anni, pure da Granaglione, con il quale aveva evidentemente temuto di venire in collisione frontale. In conseguenza della rovinosa caduta il Franceschi è spirato appena arrivato all'ospedale civile di Porretta Terme.

MILANO - Mentre continuano le indagini

Un «pendolare» del crimine l'uomo che ha sparato in piazza della Repubblica?

MILANO, 7 luglio

Continuano le indagini della polizia e della Magistratura milanesi per individuare gli assassini di Benedetto Gallo, ucciso in corso Lodi fuori dal bar Picnic la sera di mercoledì scorso, dei coniugi Giulio Cesare Silvestri e Fernanda Foppiani, noti per i loro traffici illegali nel mondo del commercio dei diamanti.

Per quanto riguarda il caso del Gallo oggi gli inquirenti si sono dimostrati moderatamente ottimisti, giungendo ad affermare di aver in mano alcuni nomi che devono essere attentamente vagliati ma che potrebbero avere molta importanza per le indagini.

Per quanto riguarda invece il duplice omicidio dei coniugi Silvestri la polizia ha effettuato un'accurata perquisizione dell'appartamento di viale Tunisia nel quale i due abitavano, ed ha trovato alcuni assegni sui quali si è appuntata l'attenzione degli inquirenti. In particolare pare che la polizia sia convinta che l'omicidio sia una vendetta per un «bidone» rifilato dal Silvestri a qualche altro *boss* del traffico dei diamanti e per questo gli inquirenti cercano di stabilire chi e perchè ha passato gli assegni al truffatore.

Secondo questa logica è chiaro che l'ultimo firmatario degli assegni potrebbe essere almeno il mandante del duplice omicidio.

E tuttavia non sarà certo facile provare questa idea e soprattutto trovare gli esecutori del feroce delitto. E' infatti opinione degli inquirenti che i *killers* che hanno agito in pieno giorno in una zona come piazza della Repubblica dove passano centinaia di autovetture e centinaia di pedoni ogni minuto non sono certo di Milano, ma sono stati inviati qui da qualche altra città d'Italia o addirittura dall'estero per compiere un delitto che era stato programmato a Milano nei minimi particolari.

E' evidente infatti che l'assassino, senza dubbio un professionista, non poteva correre il rischio di essere riconosciuto da qualche passante. Il fatto che abbia eseguito la «sentenza» in tutta tranquillità e a viso scoperto dimostra appunto che si tratta di un «pendolare» del delitto che aveva avuto precise segnalazioni circa le automobili che usavano i Silvestri, la strada che compivano, il momento nel quale erano soliti uscire di casa. Fino a questo momento comunque gli inquirenti non hanno ancora ammesso che tra il delitto del Gallo e quello dei coniugi Silvestri vi sia una connessione, anche se sono molti gli elementi che collegano tra loro i tre assassinati.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

18,15 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
18,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo»
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Quinto: non ammazzare
Film: Regia di Robert Siodmak. Interpreti: Charles Laughton, Ella Raines, Dean Harens.
La incomunicabilità tra due anziani coniugi è la scintilla di questo giallo ben congegnato diretto dallo scomparso Robert Siodmak, maestro del thrilling, autore del celebre «La scala a chiocciola». Questo film offre l'occasione di rivedere Charles Laughton (scomparso anche lui nel 1962), una delle grandi maschere del cinema hollywoodiano, sempre geniale nelle sue interpretazioni.
22,10 Prima visione
22,20 Sport
In ripresa diretta da Orvieto: telecronaca per il «Trofeo Internazionale di Pallacanestro».
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
Programma curato da Giuseppe Giacovazzo
22,00 Concerto sinfonico
Musiche di Ludwig Van Beethoven. Direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch. Partecipa al concerto la soprano Birgit Nilsson
22,55 Sette giorni al Parlamento
Settimanale d'attualità curato da Luca Di Schiena.

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23. 6,05 Mattutino musicale. 6,25 Almanacco; 7,12 Il lavoro oggi; 7,45 Leggi e sentenze; 8,30 Canzoni; 9 Voi ed io; 11,30 Ma sarà poi vero?; 13,20 Hit Parade; 14,07 L'altro suono; 14,40 Sister Carrie; 15 Per voi giovani; 16 Il Girasole; 17,05 FFFortissimo; 17,40 Musica Inn; 19,30 Questa Napoli; 20 Quelli del cabaret; 21 Il sassofono di G. Saxon; 21,15 Rassegna di solisti; 21,45 XX Secolo; 22 Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20 Andata e ritorno; 23 Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30. 6 Il Mattiniere; 7,40 Buongiorno; 8,40 Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30 I misteri di Parigi; 9,45: Un disco per l'estate; 10,35. Alta stagione; 12,10 Regionali; 12,40 Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50 Come e perchè; 14 Su di giri; 14,30 Regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carrarai 17,40 I Malalingua; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55 Omaggio a un direttore; 22,05: Hit Parade de la chanson; 22,50. L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 7,55 Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25 La settimana di Vivaldi; 9,30 Concerto di apertura; 10,30. La romanza da salotto; 11,40 Interpreti di ieri e di oggi; 12,20 Musicisti italiani d'oggi; 13 La musica nel tempo; 14,30 Intermezzo; 15,35 Tastiere; 16 Itinerario strumentale nel Barocco italiano; 17,10 La nuova biennale; 18 Concerto sinfonico; 18,45. Piccolo pianeta; 19,15. Concerto del clarinettista Giuseppe Garbarino; 20,15 Lo espressionismo a teatro; 21,25 Il Giornale del Terzo

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

ORE 18,20 Programmi estivi per la gioventù. Ghirigoro. La Fontana. Disegno animato della serie il villaggio di Chigley (a colori) Il mondo. Disegno animato - 19,30 Telegiornale (a colori) - 19,45 Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì - 20,45 Telegiornale (a colori) - 21 Enciclopedia TV. I canti dell'amore. Un'antologia di musiche e testi di ogni tempo e ogni Paese - 21,40 Jesce sole. Antichi canti napoletani presentati dalla Nuova Compagnia di canto popolare Regia di Vittorio Barino. Prima puntata - 22,10 Ciclismo. Tour de France. Servizio filmato (a colori) - 23,15 Telegiornale (a colori)

Televisione jugoslava

ORE 16,10 Notiziario - 16,15 San Juan campionato mondiale di pallacanestro - 17,45 Programma per ragazzi - 18,15 La cronaca - 18,30 Letture - 19. Diamoci del tu - 19,30 Cartoni animati - 20 Telegiornale - 20,30 «I segreti dell'Adriatico», documentario - 21 San Juan campionato mondiale di pallacanestro - 22,30. Telegiornale.

Televisione Capodistria

ORE 20 L'angolino dei ragazzi: Cartoni animati (a colori) - 20,15 Telegiornale - 20,30 «Gli orsi» Documentario del ciclo «Enciclopedie degli animali» (a colori) - 21 Telesport - Pallacanestro - Campionati mondiali (a colori).

Radio Capodistria

ORE 7 Programma in lingua slovena - 7. Buon giorno in musica - 7,30 Notiziario - 9,15 Il chitarrista Bruno Battisti D'Amario suona Bach - 9,30 Notiziario - 10,15 Di melodia in melodia - 10,45: Sette note - 11 Musica per voi - 11,30 Giornale radio - 13. Lunedì sport - 13,30: Notiziario - 14: Celebri pagine pianistiche - 14,45: Long-play club - 15,30 E' con noi - 16,15: Quattro passi - 16,30: Notiziario - 16,40. Passerella di cantanti - 20 Buona sera in musica - 20,30. Giornale radio - 20,45: Rock party - 21,15 Palcoscenico operistico - 22,30: Ultime notizie.